

LA BEO' DE BLINS

La Beò di Bellino, tipico carnevale alpino, è una delle eredi Abbadie, compagnie di giovani, un tempo anche molto potenti, che raccoglievano a loro volta la tradizione della *juventus romana*. Copiavano spesso con intenti satirici la gerarchia ecclesiale e si occupavano di festeggiamenti, soprattutto nel periodo carnevalesco. Dette anche Compagnie dei folli, nel periodo medievale mettevano in atto una rappresentazione del mondo dove tutto funzionava al contrario od ancora facevano una parodia della società, furono un tempo molto diffuse.

Le feste carnevalesche che da esse derivano, dopo la repressione della Controriforma che le ha ridotte nel numero e relegate nei luoghi più marginali, in qualche modo assimilano e fanno propri significati e momenti storici differenti. L'esempio più imponente è La Baïo di Sampeyre, cui probabilmente dobbiamo anche la grande tradizione musicale della Valle Varaita.

Nelle Baie spesso si mischiano tra loro significati arcaici e pagani, come per le feste dei folli medievali, episodi di guerra locali, feste religiose, feste legate alla rinascita della natura dopo il lungo inverno ed alla fertilità.

CENNI STORICI :

La « Beò » si svolgeva ogni anno nel Cartier n'aout (Chazal, Seles e Prafauchier) fino al 1939 e si è interrotta per la guerra dal 1940 al 1945. Avvenne l'ultima volta nel 1958.

Dopo 40 anni di assenza la Beò è stata riproposta con successo nel 1999, 2000, 2003 e tornerà nei prossimi anni con cadenza triennale (a partire da quest'anno, 2006).



Si tratta di un corteo formato da persone in costume, ciascuno con un ruolo e connotati fissi: la festa segna un rituale consacrato dalla tradizione, anche se lascia ampio spazio all'improvvisazione ed all'estro, sia dei personaggi che del pubblico.

Sulle sue origini si possono solo formulare ipotesi in quanto non esiste documentazione scritta;

l'interpretazione locale è di una festa legata alla cacciata dei Saraceni ma è probabile che questo tipo di feste sia molto più antico.

A Blins lo scontro fra saraceni e popolazione, si racconta, sia avvenuto in Località Preifiol tra Chiazale e S. Anna; i saraceni costrinsero i bellinesi ad indietreggiare fino a Lou Foutanil dove, giunti i rinforzi, gli invasori furono annientati.

IL CORTEO:

La sfilata parte da Celle verso Chiazale, si dirige in seguito verso Prafauchier per poi concludersi nuovamente a Celle.

Aprono la via due **Picounier** – due ragazzi che fanno risuonare i campanacci – il cui compito consiste nell'avvistare *les barrieres* – tronchi messi di traverso sulla strada per impedire l'accesso – indossano una lunga camicia portata fuori dai pantaloni e in testa la caratteristica cuffia dei bambini, la *bero dei cren*. Non usano maschera, si tingono solo gli zigomi di rosso e lo spazio sottonasale di nero per simulare i baffi. Appena vedono *les barrieres* corrono indietro ad avvertire gli altri.

Lou viei invita: *vené, ma meinà* – venite figli miei – a dirigersi verso quel luogo. Lou viei indossa una maschera di corteccia che gli copre tutto il viso, con barba e baffi incolti, di lana grezza. Porta una camicia di tela bianca indossata fuori dai pantaloni di *drap* – tessuto di lana

ruvido e pesante – porta una grande quantità di oggetti bizzarri, come se dovesse trasportare l'occorrente per un viaggio in cui ingaggia tutta la famiglia: un grosso campanaccio, *les châtues* – racchette da neve – *les fuvels* – anelli di legno per le reti del fieno – *'na feiselo* – stampo per il formaggio – *en croc* – uncino – per intrecciare piccole *pounches* – funi. Il vecchio calza un paio di *choussoun* – scarpe di *drap* – con la suola ricoperta di chiodi. Le gambe sono fasciate da *les guetes* – fasce da militare.



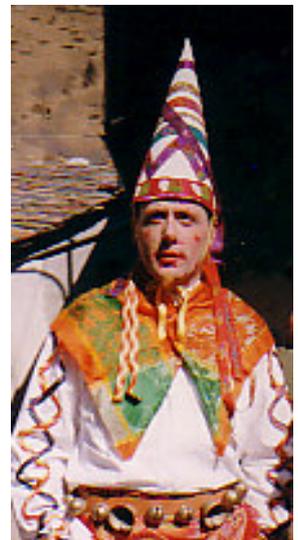
La vieio segue il marito intrattenendosi con le mogli dei capofamiglia, creando situazioni divertenti, fingendo cadute e malori. Indossa l'abituale costume delle donne di Blins: *la gounelo*, sulle spalle è appoggiato un grosso fazzoletto piegato a triangolo, trattenuto sul davanti dalla cintura del grembiule. Ha un grande seno e la gobba.



Seguono **les Sarazines** che danzano freneticamente, saltano e risaltano la barriera, facendo risuonare i campanelli di cui sono rivestite. Ciò che le caratterizza maggiormente è l'originale copricapo: su un normale cappello maschile viene steso un leggerissimo velo bianco fissato da un nastro ricamato, da questo pende una cascata di nastri multicolori che scendono fin sotto i gomiti, servendo da maschera per il viso.

I Sapeur armati di scure per abbattere le barriere che, secondo la tradizione orale, simboleggiano le fortificazioni apprestate contro i saraceni. Vestono una giacca con la coda a pannello e pantaloni neri con un solo nastro lungo la manica della giacca e la gamba del

pantalone. In testa portano un cappello a cilindro con una vistosa coccarda sul davanti.



L'Arlequin multicolore è sorvegliato da **Lou Soudà**, vestito da alpino (questo dovrebbe rappresentare, con la sua bonaria divisa montanara, l'anello di congiunzione tra la vecchia e la nuova società, il vecchio ed il nuovo carnevale). La maschera dell'Arlecchino è dominata da un alto cappello bianco a cono ornato di nastri multicolori.

Lou Gingòlo, che battendo due coperchi fa indietreggiare la folla troppo invadente, è mascherato come l'Arlecchino ma in testa porta un cappello a tronco di cono.

Lou Mounsù e **la Damo** indossano costumi dell'ottocento e rappresentano la borghesia.

Lou Cadet e **l'Espouzo** sono la coppia di sposi in tenuta di nozze. Devono apparire giovani, anche in contrasto col Viei e la Vieio che figurano come genitori di tutti questi personaggi.

Lou Medic ha il compito di soccorrere la vecchia durante i suoi frequenti svenimenti. Non porta la maschera e, poiché egli dev'essere il ritratto della salute, è truccato in rosa ed in rosso e indossa gli occhiali. Il cappello ufficiale del medico è la bombetta, chiamata giocosamente *meloun* - melone -. Il medico parla in piemontese al contrario degli altri personaggi che utilizzano l'occitano di Bellino.



Lou Turc, un barbaro empio che balbetta parole incomprensibili, ridotte ad un monotono *blm, blm*, è sorvegliato dal **Carabinier**, gendarme munito di grossi baffi. Egli tiene incatenato *lou Turc* che si agita quando passa vicino ad una chiesa, una croce, un oratorio. Entrambi troveranno finalmente riposo a Celle quando è il momento di scegliere i *Padrini e le Madrine* della Beò che devono convertire *lou Turc*, facendolo giurare su un libro devozionale per poi offrire da bere a tutti i partecipanti al corteo. Solo una volta battezzato *lou Turc* comincerà a parlare occitano.



I Pourtatour dei ciciu: due personaggi con abito bianco e bustine in testa che la domenica hanno il compito del *gingolo* e al martedì portano in corteo *lou ciciu* (pupazzo di paglia da loro ideato con sembianze di un uomo del luogo che veste abiti tradizionali) che finirà in rogo la sera per raffigurare la chiusura del Carnevale.

Al corteo sono presenti **i Sounadour**, fisarmonicisti (ed organettisti, con tutta probabilità un tempo anche violinisti ndr) che accompagnano la sfilata con marce e musiche da ballo tradizionali.

Il numero di personaggi interpretanti il medesimo ruolo non è fissato rigidamente ma può cambiare secondo il numero dei partecipanti.

Nel 2006 la Beò si svolgerà Domenica 26 e Martedì 28 Febbraio.

Sfilata con partenza alle 15,00 da Chiazale.

In caso di maltempo per la domenica la manifestazione si svolgerà solo martedì, in caso di maltempo il martedì o entrambi i giorni si svolgerà domenica 5 marzo.



Testi tratti dal volantino La Beò de Blins 2006
 Che riporta che gli stessi sono stati tratti dai n. 6 e 7/78 di Novel Temp
 Fotografie dei Charé Moulà 2003
 Fotografia Beò intera e Arlequin tratte da
<http://www.ghironda.com/vvarata/rubriche/blins.htm> Alf redo Philips